

Editoriale

In questo numero ci sono gioielli preziosi che vi invitiamo a non sottovalutare.

Abbiamo un insegnamento di Padre Augusto indirizzato a introdurci nella quaresima. E' vero, la quaresima inizierà solo a fine mese e solamente per coloro che seguono il rito



Romano, perché agli Ambrosiani mancheranno ancora alcuni giorni . Perciò vi consigliamo di cominciare a leggere questo insegnamento un po' più in là verso il 20 del mese.

Ci sono poi le testimonianze/condivisioni di Sr. Maria e di Manuela e Pino Ciceri. Due testimonianze fatte a cuore aperto, schiette e dirette, giuste per far comprendere lo spirito che anima la vita della nostra Comunità. Bella la citazione, fatta da Emanuela e Pino, di Marisa e Gigi, fratelli carissimi che ci hanno preceduto nella casa del Padre

In questo numero troverete come di consueto i brani da leggere durante la preghiera delle Ore il lunedì e il giovedì. Il Lunedì per conoscere sempre più il pensiero del nostro Padre Francesco, e il giovedì per meditare, assorbire, gustare il nostro Carisma. Questa lettura fatta lo stesso giorno da tutti ci unirà sempre di più.

Alla fine del giornalino troverete la rubrica per i ragazzi (e non solo per i ragazzi) con l'invito ad ascoltare una canzone di solo qualche anno fa, ma che per la mentalità corrente è già dimenticata, e invece dice cose stupende: dopo aver parlato nei numeri precedenti di chiamata e di pensare prima di agire, è il momento di capire che solo l'amore può darci la forza per il nostro combattimento spirituale e per la nostra missione.

Prendete nota degli appuntamenti nella rubrica Cosa sta per accadere

I nostri cuori, in questo mese sono un po' appesantiti per la decisione di Sr. Ada di allontanarsi per un periodo di discernimento. Per questo abbiamo scritto la preghiera nella rubrica *Al Servizio della Chiesa*, una preghiera per tutti, per Ada e per noi, perché solo INSIEME saremo forti.

Abbiamo anche tanta gioia per tutti i nuovi fratelli e sorelle che si sono aggiunti.

In questo numero

Come affrontare le difficoltà con il Signore	4
Il carattere battesimale della Quaresima	5
Fonti Francescane del mese	8
lunedì 3 Rer 136-138; Fvit 139-Uvol 140	8
lunedì 10 Am 141-147	9
lunedì 17 Am 148-152	10
lunedì 24 Am 153-155	11
Riascoltando	12
Giovedì 6 Febbraio	12
Giovedì 13 Febbraio	13
Giovedì 20 Febbraio	14
Giovedì 27 Febbraio	15
Una famiglia condivide	16
Calendario	18
COSA È SUCCESSO	18
COSA STA PER ACCADERE!	18
Al servizio della Chiesa	19
Ragazzi in ricerca	20

Come affrontare le difficoltà con il Signore.

Le parole di un canto di un cantautore, Cristicchi, dal titolo: "Lo chiederemo agli alberi", dice: "Se d'autunno le foglie cadono e d'inverno i germogli gelano , come sempre, la primavera arriverà. "

Per affrontare le nostre difficoltà nel Signore dobbiamo avere occhi, che, come dice questo canto, dopo ogni inverno ,ogni gelata, intravede la primavera che arriverà. Occhi che guardano"l'infinito"e lo riescono a intravedere dentro la nostra storia, nel coniuge, nei figli,nelle sorelle, nelle persone che ci stanno accanto, nell'ambiente di lavoro...

Nella quotidianità, vedere quei germogli di vita che nascono ogni giorno nel cuore che non ha smesso di stupirsi come il cuore dei bambini e degli innamorati.

Un cuore che sa che la fatica fa parte della vita;sa che si devono attraversare difficoltà per stare in piedi,per cambiare,per non dipendere dal passato, dai nostri problemi,dalle nostre ferite,ma lasciarsi condizionare



dal futuro del Regno di Dio, con passione, per trasformare ogni bruttezza in bellezza, nella nostra vita, in chi ci sta accanto, nel mondo. Ricordiamoci che la fatica partorisce la vita, ci dona di vedere il cielo azzurro, di splendere nella nostra esistenza, sempre e comunque.

Fratelli, sorelle, ci vuole leggerezza e semplicità, e non colpi di volontà per affrontare i travagli della vita, avendo davanti una meta e un sogno da realizzare, andando alla ricerca di un "tesoro" che per acquistarlo vale la pena di perdere ciò che ci sembra essenziale, e che in realtà ci ingabbia.

Il Signore che mette in fuga ogni paura, ci doni di trovare e gustare nel cammino della nostra vita quell'amore che è il primo passo per cambiare il nostro modo, di affrontare le piccole e grandi fatiche della nostra vita. Concludo con queste parole di una poetessa, Maria Pia Giudici, che riscaldino il nostro cuore:

"Dio ti ama./ Notte, giorno, nel rigido inverno o nel rotolare di estati brucianti./ Egli una cosa ti insegna ed è l'unica vera salvezza, sempre e per sempre è/ tempo di amare."

Suor Maria

Il carattere battesimale della Ouaresima

Mie care famiglie, miei cari fratelli e sorelle, pace e gioia a voi tutti!

Sono terminate da pochi giorni le grandi feste natalizie. La solennità della festa dell' Epifania ci rimanda già alla solennità della santa Pasqua. I tre re magi già' ci portano a rivolgerci al mistero pasquale: i tre doni che offrono al Bambino Gesù ci conducono al mistero della pasqua: il primo è l'oro, simbolo della regalità di Gesù; in una delle antifone dell'ufficio liturgico la liturgia ci fa cantare l'antifona che proclama la regalità di Cristo con queste parole: <Regnavit a ligno Deus>: Dio regna dalla Croce. La Croce è il luogo del dono con cui il Signore si dona a noi. Il secondo è l'incenso simbolo dell'adorazione:nei racconti della resurrezione si legge che i discepoli di Gesù con Maria di Magdala quando videro il Cristo Risorto si inginocchiarono e lo adorarono (Mt. 28,9). Siamo dunque già entrati nel mistero Pasquale.

Il tempo pasquale inizia già con la santa Quaresima che quest'anno inizia il prossimo 26 Febbraio.

Fermiamoci adesso a riflettere su questo tempo Quaresimale. Non so perché, ma è un dato di fatto. Ci hanno abituati a considerare il tempo liturgico della Quaresima solamente come un richiamo forte alla nostra conversione, come un periodo di penitenza e di purificazione. Tempo di digiuni e di astinenze. Questa visione della Quaresima, vista anche come tempo di preparazione alla Pasqua, non sempre, tuttavia, ha



un impatto positivo nella mentalità di non pochi cristiani. Si guarda alla Quaresima come ad un tempo di austerità, di penitenza, e come ad un tempo che incute tristezza, se non anche paura.

Ma non è così!

Senza nulla togliere al carattere penitenziale del tempo quaresimale, occorre riscoprirne l'altro volto.

La Quaresima è sì, come dice il Concilio Vaticano II, nella Costituzione Sacrosanctum Concilium al numero 109, il tempo della penitenza e della conversione, ma è anche il tempo in cui veniamo richiamati alla memoria del nostro Battesimo, o alla preparazione ad esso. D'altra parte la Quaresima è nata, già fin dal secolo terzo, come preparazione dei catecumeni alla celebrazione del Battesimo che si sarebbe compiuto la notte della Pasqua, nella grande Veglia, madre di tutte le Veglie.

Da questo punto di vista, essa era caratterizzata dalle catechesi, chiamate con un nome particolare: *catechesi "mistagogiche*", vale a dire insegnamenti che, passo dopo passo, introducevano il catecumeno al Mistero Pasquale con l'ascolto della Parola. Il battesimo diventa evento di salvezza che ci introduce nel mistero pasquale di Cristo e che ora, diventa mistero pasquale del cristiano. E' appunto questo mistero che, durante il cammino della santa Quaresima, vorremmo mettere in luce.

Per mezzo del Battesimo, siamo stati inseriti, innestati, incorporati vitalmente in Cristo e nella Chiesa, divenendo in tal modo, protagonisti responsabili della storia della salvezza, che ora si compie nel mondo. Nelle catechesi mistagogiche ciò che conta, come elemento costitutivo ed essenziale, è la simbologia. Avremo modo di coglierne gli aspetti più significativi andando avanti nel nostro cammino.

Per ora, ci fermiamo a considerare il fatto che, con la riforma liturgica, l'aspetto battesimale è messo particolarmente in luce nel ciclo A, che guarda caso, è quello che celebriamo quest'anno. Seguendo il vangelo di san Giovanni, a partire dalla terza domenica di quaresima (le prime due, in tutti tre i cicli, hanno il tema fisso delle tentazioni di Gesù nel deserto e la trasfigurazione), il Vangelo ci presenta il mistero pasquale attraverso la simbologia dell'acqua, della Luce, della vita, così come risulta dai tre importanti episodi evangelici della Samaritana (Giovanni 4,5-42), del cieco nato (Giovanni 9, 1-41), della resurrezione di Lazzaro (Giovanni 11,1-45). Si tratta di temi particolarmente adatti a farci riscoprire la gradualità del movimento di avvicinamento al mistero pasquale del Signore e all'adesione ad esso.

- La Samaritana riconosce il Cristo, il Messia, appena dimentica la sete fisica, e ne sente un'altra, più vera e più profonda.
- Il cieco nato, dalla visione della luce materiale, passa a quella soprannaturale, che gli permettere di accogliere la vera Luce nella sua vita.
- Lazzaro è richiamato in vita, dopo che Cristo ha solennemente proclamato la necessità della fede: "Chi crede in me, anche se morto vivrà!"

Questi tre temi ci aiutano a comprendere più in profondità il senso del nostro Battesimo, come segno eminentemente pasquale: acqua, luce e vita.

L'acqua è uno dei simboli più significativi nella Sacra Scrittura. Essa è prima di tutto, il segno della Provvidenza di Dio per il suo popolo, nel lungo cammino attraverso il deserto. La preghiera di benedizione dell'acqua battesimale richiama in maniera straordinaria questo simbolo:

"O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, / tu operi con invisibile potenza... / fin dalle origini / il tuo Spirito si librava sulle acque / perché contenessero in germe la forza di santificare. / Ed anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, / perché oggi, come allora, / l'acqua segnasse la fine del peccato / e l'inizio della vita nuova. / Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, / facendoli passare illesi attraverso il mar Rosso, / perché fossero immagini del futuro popolo dei battezzati. /

La Luce serve per illuminare. Già fin dal secolo terzo i battezzati venivano chiamati "gli illuminati". Il Battesimo era il momento dell'illuminazione. Il rapporto tra la luce e il Battesimo, risalta in modo evidente nella notte Pasquale, proprio all'inizio della grande Veglia. Dopo la benedizione del fuoco che rischiara la notte, alla sua fiamma viene acceso il Cero pasquale, simbolo di Cristo luce del mondo. Il successivo e suggestivo canto dell'Exultet, un bellissimo inno che esalta Cristo luce, proclama e celebra la sua vittoria sulle tenebre. Una strofa di questo inno canta:

Questa è la notte / In cui hai vinto le tenebre del peccato, / con lo splendore della colonna di fuoco. / Questa è la notte / che salva su tutta la terra i credenti in Cristo / dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, / e li unisce alla comunione dei santi. / ... / Di questa notte è scritto: / la notte splenderà come giorno / e sarà fonte di luce per la nostra delizia / ...

Nella celebrazione del Battesimo, ad un certo punto, dopo il santo lavacro nell'acqua battesimale, il celebrante prende una candela, la porge ai genitori perché a loro volta l'accendano alla fiamma del Cero pasquale. Poi dice: *Ricevete la luce di Cristo*!

Con il battesimo siamo diventati figli della luce, come appunto il cieco nato.

Infine il simbolo della *Vita*. Il suo contrario è la morte che simboleggia il peccato. Cristo è la vita del mondo: "In lui era la Vita e la Vita era la luce degli uomini (Giovanni 1, 4). "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto, dice Marta a Gesù (Giovanni 11, 21). Nella lettera ai Romani Paolo ne fa un simbolo battesimale: "Per mezzo del Battesimo, siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte, affinché come Cristo fu

resuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Romani, 6, 4). Tutta la liturgia battesimale consiste in un mistero di morte e di resurrezione. L'uomo e l'universo devono passare attraverso una lotta nella quale qualcuno deve morire. Con la grazia del Battesimo, alla luce pasquale, a morire è il peccato. Per questo, come afferma Gesù nel colloquio notturno con Nicodemo, con il battesimo noi "rinasciamo dall'alto", (Giovanni, 3, 3). "Passiamo dalla morte alla vita" (1Giovanni, 3, 14), e diventiamo una generazione celeste, nati dall'acqua e dallo spirito.

Acqua, luce e vita!

Fratello, sorella, il tempo quaresimale ci rimetta sulla via della riscoperta di ciò che già abbiamo ricevuto e di ciò che siamo divenuti. Attraverso l'ascolto della Parola, la nostra vita, ogni giorno, possa diventare una mistagogia, che ci aiuti a riappropriarci di ciò che siamo e che forse abbiamo smarrito: il tempo della memoria. E' tempo di ridiventare uomini e donne nuovi, ripieni di quella novità che ci rende portatori di acqua viva ad un mondo divenuto ormai come un deserto, portatori di luce per quanti camminano nelle tenebre e nell'ombra della morte, portatori di Vita verso coloro, e sono tanti, che non sanno più che cosa sia la Vita.

E' il nostro compito quaresimale! Buon cammino.

Per vostra conoscenza vorrei ricordarvi che il Santo Padre Benedetto XVI, nel suo Messaggio per la Quaresima 2011, ci richiama a riscoprire e a vivere la santa Quaresima come una rivisitazione del nostro Battesimo. Riporto la conclusione:

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale con il nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo pertanto, in questa Quaresima, l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il sacramento del Battesimo significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa ed autentica! Dal Vaticano, 4 novembre 2010.

p. Augusto Drago

Fonti Francescane del mese

Il lunedì, sostituiamo le letture brevi di Lodi o Vespri con la lettura continuata delle Fonti Francescane per conoscere sempre meglio S. Francesco

lunedì 3 Rer 136-138; Fvit 139-Uvol 140

REGOLA DI VITA NEGLI EREMI

[136] Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madri ed abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri seguano la vita di Marta, e i due che fanno da figli quella di Maria. [137] E questi abbiano un chiostro, nel quale ciascuno abbia una sua piccola cella, nella quale possa pregare e dormire. E sempre recitino compieta del giorno, subito dopo il tramonto del sole, e cerchino di conservare il silenzio e dicano le ore liturgiche e si alzino per il mattutino, e prima di tutto ricerchino il regno di Dio e la sua giustizia. Dicano prima ad un'ora conveniente e dopo terza sciolgano il silenzio e possano parlare e recarsi



dalle loro madri. E quando vorranno, potranno chiedere ad esse l'elemosina, come dei poverelli, per amore di Dio. Poi dicano sesta e nona e i vespri all'ora stabilita. E nel chiostro, dove dimorano, non permettano a nessuna persona di entrare e neppure vi mangino. E quei frati che fanno da madri procurino di stare lontani da ogni persona e, per obbedienza al loro ministro, custodiscano i loro figli da ogni persona, così che nessuno possa parlare con essi. E questi figli non parlino con nessuna persona se non con le loro madri e con il ministro e il loro custode, quando piacerà ad essi di visitarli, con la benedizione del Signore Iddio. [138] I figli però talora assumano l'ufficio di madri, come sembrerà loro opportuno disporre per un necessario avvicendamento, e cerchino di osservare con attenzione e premura tutte le cose sopraddette. .

FORMA DI VITA DATA A S. CHIARA

[139]Poichè, per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e v i siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, voglio e prometto, da parte mia e dei miei frati, di avere sempre di voi, come di loro, cura e sollecitudine speciale.

ULTIMA VOLONTA' SCRITTA A S. CHIARA

[140] Io, frate Francesco piccolo, voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima madre e perseverare in essa sino alla fine. E prego voi, mie signore, e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. E guardatevi attentamente dall'allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per insegnamento o consiglio di alcuno

lunedì 10 Am 141-147

AMMONIZIONI

IL CORPO DEL SIGNORE

[141] Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me.Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto". Gli dice Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gesù gli dice: " Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio". Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio. Perciò non può



essere visto che nello spirito, poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, non può essere visto da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo. [142] Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: " Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza che sarà sparso per molti", e ancora: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna". [143] Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore. Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna. Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio? [144] Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. [145] E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: "Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo".

IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTA'

[146] Disse il Signore a Adamo: " Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare". Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso; egli, finché non contravvenne all'obbedienza non peccò. [147] Mangia, infatti dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. Bisogna perciò che ne sopporti la pena.

lunedì 17 Am 148-152

AMMONIZIONI

L'OBBEDIENZA PERFETTA

[148] Dice il Signore nel Vangelo: " chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo", e " Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà". Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo colui che sottomette totalmente se stesso all'obbedienza nelle mani del suo superiore. E qualunque cosa fa o dice che egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza. [149] E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, volentieri sacrifichi a Dio le sue e

cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del superiore. Infatti questa è l'obbedienza caritativa, perché compiace a Dio ed al prossimo. [150] Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni. E se per questo dovrà sostenere persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio. Infatti, chi sostiene la persecuzione



piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché sacrifica la sua anima per i suoi fratelli. [151] Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro e ritornano al vomito della propria volontà. Questi sono degli omicidi e sono causa di perdizione per molte anime con i loro cattivi esempi.

CHE NESSUNO SI APPROPRI LA CARICA DI SUPERIORE

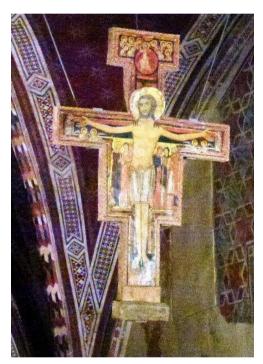
[152] Dice il Signore: " Non sono venuto per essere servito ma per servire". Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima.

lunedì 24 Am 153-155

AMMONIZIONI

NON INSUPERBIRSI, MA GLORIARSI NELLA CROCE DEL SIGNORE

[153] Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito. [154] E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la



propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi quando ti diletti nei vizi e nei peccati. Di che cosa puoi dunque gloriarti? Infatti se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza e da saper interpretare tutte le lingue e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potesti gloriarti; poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza. Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti

sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo..

L'IMITAZIONE DEL SIGNORE

[155] Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e persecuzione nell'ignominia e nella fame, nella infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle.

Riascoltando ...

Il giovedì, riprendiamo da dove avevamo interrotto a sostituire le letture brevi di Lodi o Vespri con la lettura ciclica del Carisma

Giovedì 6 Febbraio

2. Intercessione

Oggi nel mondo c'è un grande bisogno di intercessione e di intercessori. San Francesco fu un santo di intercessione. L'intercessione è amore per la salvezza delle anime portata alle conseguenze più forti e più sublimi. Sulla Croce, Gesù, ci ha dato la testimonianza vivissima di intercessione: ha dato la Sua Vita per la salvezza di tutti. Intercedere è versare il sangue del proprio cuore per i fratelli, è farsi carico dei loro pesi e dei loro peccati, è sudare gocce di sangue come Gesù nel Getzemani. L'intercessione è un cuore fatto ardente carità, è un cuore che, come Abramo, come Gesù, come San Francesco, lotta con Dio per la salvezza delle anime. Il carisma è anche intercedere perché l'uomo ritrovi nell'unità relazionale la pienezza della sua

umanità e tutte le nazioni diventino uno in Cristo.

L'accoglienza calda e amorosa di fratelli e sorelle che hanno bisogno di rianimare la propria vita spirituale e il proprio rapporto con Dio, sarà il segno caratteristico del Maranatha ut unum sint. La preghiera di intercessione prevede: preghiera e discernimento sui fratelli, aiuto dato loro per una



preghiera personale, l'illuminazione con la Parola del Signore La Comunità farà propria la Parola del Signore: "Pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nel vivere il Carisma dell'Intercessione, terrà costantemente presenti gli immensi bisogni della Chiesa e del mondo dedicando giornate di digiuno e di penitenza da offrire al Signore. Per vivere più in profondità questo Carisma, la Comunità si offre come vittima al Padre, sull'esempio e ad imitazione della Vittima Divina, Cristo Gesù.

Giovedì 13 Febbraio

3. Combattimento Spirituale

La Comunità fa sua la Parola del Signore che dice:

"Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è infatti contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti..."



Il nostro tempo è tempo di Combattimento Spirituale: combattere per la fede, per il Regno di Dio e perché, nell'unità, l'uomo ritrovi la sua unità; per questo bisogna essere pronti a dare la vita.

Giovedì 20 Febbraio

4. Missione

Senza Missione non c'è Regno di Dio, non c'è annunzio della Parola che salva. San Francesco, all'inizio della sua esperienza, ebbe dal Signore il dono di annunziare a tutti la Penitenza. Alla preghiera di Francesco recitata alla Porziuncola il Signore rispose con la pagina del Vangelo di S. Matteo al capitolo 10:

"Strada facendo predicate che il Regno di Dio è vicino: guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni...".



La Comunità riconosce in

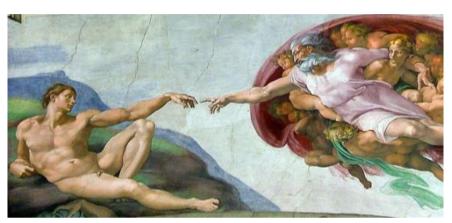
questa pagina del Vangelo un altro aspetto importante del suo Carisma, e sente l'urgenza di questa Missione salvatrice e liberatrice. Si presterà, quindi, alla Missione come ad un bisogno di primo piano per il Regno di Dio e assumerà la forma evangelica e francescana dell'annunzio: di casa in casa, nelle vie, nelle piazze, con la semplicità e la povertà del Regno, avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.

A Colui che ha il potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen! (Efesini 3, 20-21)

Giovedì 27 Febbraio

Carisma

È una chiamata a vivere sotto la. mozione dello Spirito un cuore con che riceve povero tutto da Dio. Tutto è donato ... La vita sotto 1a mozione



dello Spirito esclude in partenza un piano preciso e determinato, poiché implica una attitudine fondamentale di poveri: le mani vuote davanti a Dio nell'ascolto, nell'accoglienza e nella disponibilità alla Sua Parola. Tuttavia, possiamo dire che il Signore ci domanda di rispondere con lo spirito e il cuore di Maria, ad una missione che, pur non essendo ancora delineata nei suoi particolari, ci porta a vivere nel cuore del Regno di Dio. La Comunità Maranathà ut unum sint ha questo preciso dono da parte di Dio: essere segno della fortezza inespugnabile di Dio in un tempo di lotta e di battaglia per il Suo Regno. Con la piccolezza e l'arma dell'umiltà, aiutata dalla grazia del Signore, la Comunità dona se stessa per ridare ad ogni uomo e all'umanità intera il segno evangelico dell'unità: UT UNUM SINT, secondo il desiderio di Gesù. In questo la Comunità si ispira a San Francesco, sotto la cui protezione mette se stessa e la propria esperienza. Come vivere, in concreto, questo Carisma? A questo riguardo il Signore ci ha indicato quattro piste da seguire

1. Adorazione, 2. Intercessione, 3. Combattimento Spirituale, 4. Missione

Una famiglia condivide ...

adesso tocca a noi! Intanto ci presentiamo per chi ci ancora non siamo conosce. Emanuela e Pino. abitiamo a Milano. siamo sposati da 41 anni, abbiamo due figlie, Sara Valentina due nipotini: Ricky di 5 anni e Tommy di quasi 2.



Abbiamo conosciuto

la comunità nel lontano 1996 quando siamo stati invitati da due coppie di Milano (Gigi e Marisa e Ivo e Elena) a partecipare ad un corso estivo a Rocca S.Angelo.

In quella occasione e negli anni successivi durante questi corsi abbiamo avuto l'occasione di incontrare alcune famiglie della comunità con cui, da subito, ci siamo sentiti in sintonia sperimentando "com'è bello e gioioso stare insieme come fratelli!", ...

... Ma siccome siamo duri di comprendonio (a Milano si dice così) ci abbiamo messo quasi 10 anni a capire che quel cammino poteva essere anche per noi!

A un certo punto è stato come se un velo si squarciasse e ci fosse chiaro quello che il Signore aveva preparato per noi: una Famiglia di famiglie con cui condividere un Carisma che già aveva messo radici nel nostro cuore e nella nostra vita.

Così insieme ad Elena e Ivo abbiamo intrapreso questo cammino e adesso che di anni ne sono passati tanti, con la Grazia di Dio continuiamo su questa strada.

Insieme a Padre Augusto, alle sorelle e a tutte le famiglie cerchiamo di vivere il Carisma che il Signore ci ha donato e il farlo insieme, uniti in cordata, ci stimola ad essere perseveranti nella fede e nell'ascolto della Parola e ognuno sa di poter trovare nei fratelli preghiera, ascolto, consiglio, supporto e consolazione.

Da ultimo vorremmo condividere con voi questa Parola che ci è stata donata durante una preghiera delle famiglie di Milano: ""Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente. Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue. Magnificate il Suo nome; proclamate le sue lodi con i vostri canti e le vostre cetre; così direte nella vostra lode: "Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore!" (Siracide 39,13-16).

Lode al Signore e buon cammino a tutti! Maranathà Ut unum sint

Calendario

Febbraio

- 1 Compl. Cristina De Montis MI
- 2 Compl. Marino Marini AS
- 6 Compl. Marta. De Montis MI
- 12 Compl. Elena Verona CT
- 13 Matr. Elena e Ivo Dalpasso MI
- 18 Compl. Suor Barbara
- 27 Compl. Pina Baggetta SA

COSA È SUCCESSO

Suor Ada si assenterà dalla comunità per un lungo periodo per un cammino personale di discernimento. Accompagniamola con la nostra preghiera.

Dopo il corso di Natale si sono aggiunti tanti fratelli alla nostra Comunità. BENVENUTI!

COSA STA PER ACCADERE!

Il 12 marzo sarà un anno che il nostro Carisma è stato approvato. Sarà una grande festa. Ma occorre anche prepararsi spiritualmente. Quindi faremo una novena preparatoria dal **3 all'11 marzo**. Padre Augusto e le sorelle ci invieranno i contenuti della novena che riporteremo puntualmente sul nostro giornalino di marzo.

Il 7-8 Marzo Ritiro a Milano con Maria Concetta.

Il 7-8 marzo Ritiro a Piazza Armerina con Padre Augusto.



Al servizio della Chiesa

Siamo ormai una componente della Chiesa. Vi proponiamo una preghiera da fare insieme alle preghiere delle Lodi o dei Vespri



Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo

E a Te, Padre, diciamo: siamo tuoi figli, riscattati dal dono prezioso di Gesù.

Crediamo in te, ci fidiamo della tua opera in noi e poniamo tutto il nostro essere sotto la Tua Paterna custodia.

Ti supplichiamo: rendici uniti, l'uno per l'altro, nel cammino della vita che condividiamo.

Sconvolgi i nostri pregiudizi interiori e donaci lo slancio di chi ha ali ampie per volare lontano, nel libero tuo cielo.

Siamo fragili, o Padre, fa che comprendiamo che INSIEME siamo forti, portatori dei pesi gli uni degli altri, uniti con Te e il Figlio Tuo Gesù nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Ragazzi in ricerca

Rubrica dedicata ai ragazzi ed ai loro contributi. Però, se anche gli adulti ci dessero un'occhiata ...!

Una bellissima poesia di Claudio Guidetti e Roberto Vecchioni che musicata ha vinto il Festival di Sanremo del 2011. Inizia da un naufragio di migranti, prosegue con la mancanza di lavoro, con chi affronta il deserto per trovare un posto migliore, e prosegue parlando della persecuzione (a volte esplicita e a volte implicita) contro la cultura, fino ad elencare e passare in rassegna il male nel mondo, ma solo l'amore può porre rimedio.



Nei numeri precedenti abbiamo parlato della chiamata a percorrere la propria strada, e poi abbiamo parlato della necessità di pensare prima di agire. Ora parliamo di cosa può fare migliore il mondo ...

Chiamami ancora amore

E per la barca che è volata in cielo Che i bimbi ancora stavano a giocare

Che gli avrei regalato il mare intero

Pur di vedermeli arrivare

Per il poeta che non può cantare Per l'operaio che ha perso il suo lavoro

Per chi ha vent'anni e se ne sta a morire

In un deserto come in un porcile

E per tutti i ragazzi e le ragazze Che difendono un libro, un libro vero

Così belli a gridare nelle piazze Perché stanno uccidendoci il pensiero

Per il bastardo che sta sempre al sole

Per il vigliacco che nasconde il cuore

Per la nostra memoria gettata al vento

Da questi signori del dolore

Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore Che questa maledetta notte Dovrà pur finire Perché la riempiremo noi da qui Di musica e parole

Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
In questo disperato sogno
Tra il silenzio e il tuono
Difendi questa umanità
Anche restasse un solo uomo

Chiamami ancora amore Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore

Perché le idee sono come le farfalle

Che non puoi togliergli le ali
Perché le idee sono come le stelle
Che non le spengono i temporali
Perché le idee sono voci di madre
Che credevamo di avere perso
E sono come il sorriso di Dio
In questo sputo di universo

Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte
Dovrà ben finire
Perché la riempiremo noi da qui
Di musica e parole

Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Continua a scrivere la vita
Tra il silenzio e il tuono
Difendi questa umanità
Che è così vera in ogni uomo

Chiamami ancora amore Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore

Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore

Che questa maledetta notte Dovrà pur finire Perché la riempiremo noi da qui Di musica e parole

Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
In questo disperato sogno
Tra il silenzio e il tuono
Difendi questa umanità
Anche restasse un solo uomo

Chiamami ancora amore Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore Perché noi siamo amore

Inquadra con il telefonino il QRcode qui sotto



e ascolta la

bella interpretazione di Roberto Vecchioni

Mandami le tue riflessioni, e le pubblicheremo
Oizirbaf.itroc@gmail.com